

Si intitola *Dduie paciune*, è un atto unico e reca sul frontespizio la firma «Eduardo De Filippo». Possibile che ci si trovi di fronte a un inedito del grande drammaturgo? Oppure si tratta di un fake, visto che di un titolo del genere non c'è traccia in alcuna biografia/bibliografia dell'autore? Il testo è stato trovato dall'attore Giulio Adinolfi nel corso dei lavori di catalogazione dell'archivio personale di Enzo Cannavale che, da qualche mese, è conservato nella Libreria del cinema e del teatro.

Va quest'anno a Michele Placido il *Premio Pietro Bianchi* che i Giornalisti Cinematografici Sngci assegnano tradizionalmente nel corso della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. Attore e regista, Placido non è solo una personalità del cinema italiano ma un protagonista della vita culturale, quest'anno è presente al festival da regista, con *Suburra*. Placido sarà protagonista dell'omaggio che il Sngci gli dedica al Lido Venerdì 1 Settembre.

Libero Pensiero

L'anteprima letteraria

Macché incesti e omicidi, i Borgia erano perbene

Lucrezia e Papa Alessandro VI vittime dei gossip luterani, il falso della «Germania» di Tacito
Nel nuovo libro best seller di Monaldi & Sorti, le fake news che hanno scandito la Storia

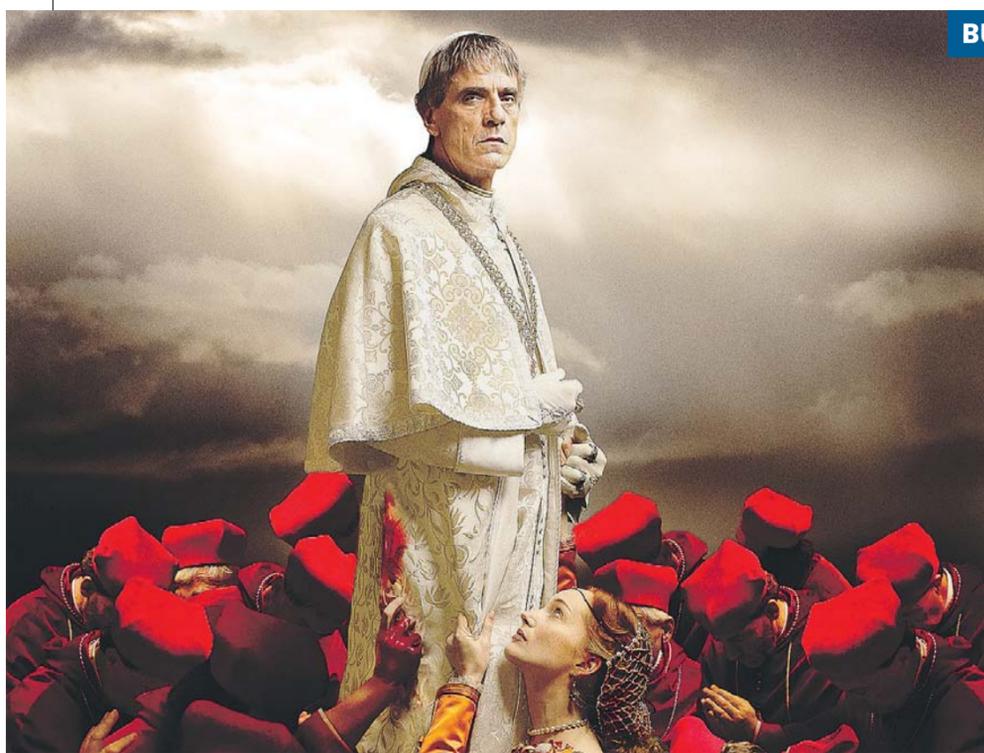
PAOLO BIANCHI

Secondo un vecchio proverbio "Nessun uomo è grande per il suo maggiordomo". Ogni essere umano è compreso nei propri limiti fisici, psichici, caratteriali. Anche i più grandi, quindi. Anche Leonardo da Vinci, per dire.

Leonardo a 36 anni cominciò a prendersi cura di un bambino, **Giangiaco- mo Caprotti**, poi soprannominato **Salai**, contrazione di Saladino, uno scherzo per indicarne il carattere a dir poco irrequieto. Salai, che lo stesso Leonardo nelle sue note manoscritte definì «ladro, bugiardo, ostinato, goloso», lo derubava e gli mentiva con impudenza, e tuttavia gli restò vicino per tutta la vita. Gli fu garzone di bottega, domestico, amico. Probabilmente dipinsero insieme. Fra le opere della scuola leonardesca ve ne sono di attribuite a Salai (vedi fra l'altro a Milano, alla Pinacoteca Ambrosiana).

Su questa figura è imperniato un libro tanto storicamente approfondito quanto gustoso da leggere, del duo **Rita Monaldi e Francesco Sorti** (di qui in poi **Monaldi & Sorti**). Secondo la tradizione consolidata del "manoscritto ritrovato", si immagina che appaia dalla biblioteca di una casa di riposo di Grugliate, una ricca mole di lettere inviate da Salai da Roma, nel 1501, a un destinatario di Firenze del quale però mancano le risposte (e la cui identità si scopre alla fine).

Lo stile delle missive è esilarante. Eccone un esempio: «quando me à adocato a Fiorenza tutti anno detto che me aveva preso perche io ero un giovanetto molto carino et asomigliavo ad Antino et lui me se voleva fare, anche perche me regala sempre un muchio de bracciali anelli et altre cose belle, invece povereto Lionardo se è fidansato con la scienza et l'arte sua et pensa solo a li disegni suoi et a farsi li penzieri zoi davanti a li ritratti de femine che à dipincto opure davanti a lo specchio perche se crede molto bello, et è così che poi li vengono la tristezza et le ochiaie». Attenzione, però. A fianco dell'intento parodistico e comico del libro, anzi a suo fondamento, c'è l'imponente ricerca storica e bibliografica dei due autori. Oltre a umanizzare la figura di Leonardo (messo tra l'altro a indagare sull'omicidio di uno scrivano papale), gli autori si sono prefissi uno scopo molto ambizioso: far piazza pulita di svariate false notizie tramandatesi fino a oggi. Fake news storiche. Innanzitutto: la "legenda nera dei Borgia" (specie Lucrezia) a partire da Rodrigo, cioè papa **Alessandro VI**. Intrighi, incesti e avvelenamen-



BUFALE STORIOGRAFICHE

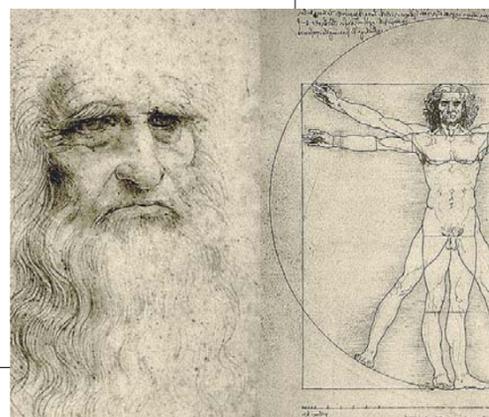
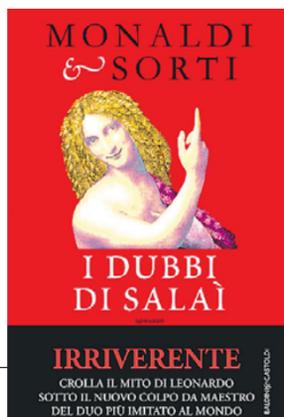
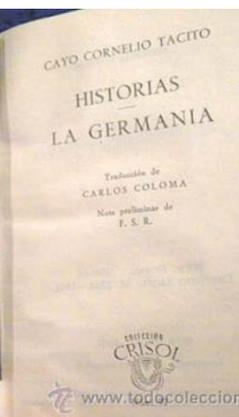
A sinistra Jeremy Irons, Papa Borgia televisivo. Sotto, da destra: Tacito e la «Germania»; il libro di Monaldi/Sorti; Leonardo da Vinci

ti sono stati presi per buoni in quanto descritti nel diario di **Johannes Burckard** (Giovanni Burcardo), cerimoniere papale. Ma ci sono possibilità che il manoscritto sia un falso, in toto o per interpolazioni. E nessuno ha tenuto in conto l'autorevole e monumentale ricerca dell'americano **Peter De Roo** (1924) che riabilita l'operato di Alessandro VI, vittima di luoghi comuni e iniziatore di un processo politico in viso ai potenti che in Germania speravano in un distacco dalla Chiesa, favorito dalla Riforma luterana. Non solo (altre clamorose fake news, secondo Monaldi & Sorti): l'umanesimo alsaziano, poi germanico, fino all'ideologia del Terzo Reich, poserebbe sul pilastro ideologico della *Germania* di Tacito, corposa opera del Primo secolo dopo Cristo che afferma l'esistenza di una "razza" germanica forte e

pura contrapposta alla decadente stirpe romana. Ma pure sul manoscritto della *Germania*, affiorato nel XV secolo, ci sono forti dubbi. Le verità bibliografiche sono infestate dai falsari.

Ecco dunque che cosa abbiamo: un giallo storico posato su basi di rigorosa ricerca delle fonti; l'elaborazione di personaggi sia esistiti sia fantastici, inseriti nel loro contesto accuratamente ricostruito; uno stile

beffardo e giocoso ricalcato sulla lingua maccheronica (alla Teofilo Folengo e Luigi Pulci); il sostegno a tesi non ortodosse, cioè la messa in dubbio di certezze conclamate, ma fondate su basi smentibili; intuizioni formulate in tempi non sospetti (questo libro è uscito per la prima volta in Olanda nel 2007, e, best seller, viene proposto nell'originaria lingua italiana ora). Un esempio: secondo la testimonianza del Vasari, in Vaticano sarebbe esistito un dipinto del Pinturicchio in cui Alessandro VI si inchina a Gesù Bambino sorretto da una Madonna con il volto di Giulia Farnese, presunta amante papale. Nella mostra Pinturicchio pittore dei Borgia, in corso adesso a Roma, è esposto un frammento di quel dipinto, ma la Madonna ha il volto di tutte le altre Madonne del Pinturicchio. Insomma, i Borgia vittime del gossip e delle fake news, un po' come Belen che fuma in aereo.



Il saggio della Mallardi Antropologia di Leonardo da Vinci e i suoi misteri

Non è forse esistita personalità più complessa e misteriosa di quella di Leonardo da Vinci e **Chiara Mallardi**, critica d'arte e in particolare attenta studiosa del Rinascimento, ci chiama a riflettere su questa genialità, capace di esprimersi in mille forme (*L'antropologia di Leonardo*, **Morretti & Vitali**, pp.141, euro 14). Gli interessi di Leonardo sono molteplici e la sua antropologia è un territorio ineshausto di suggestioni perché è "molteplice" l'uomo leonardesco. «Il bono pittore-secondo l'artista toscano: e chiamarlo artista è già limitarne l'espansione creativa- deve dipingere due cose principali: cioè l'omo e il suo concetto della mente sua».

La figura umana «comunica» in modo straordinario lungo il corso della vita: bellezza, forza, vitalità, e via via decadimento, malattia, senescenza, morte: e poi ci sono la vastità della mente e dell'anima, il corpo che si fa spirito, uno sguardo, una vo-

ce, un sorriso (si pensi alla *Gioconda*). Il sogno leonardesco è quello di costruire una scienza universale che sappia decifrare l'alfabeto di tutte le cose, «rappresentando» l'uomo e le sue emozioni. Dunque bisogna sapere contemplare e, al tempo stesso, indagare effetti, cause, ragioni. Fare esperienza dell'universo, passare dalla percezione fenomenica dei fatti alla ricerca delle cause, cogliere relazioni e analogie tra uomo, natura e ordine cosmico. E la matematica -concreta e sublime?- ha il compito di condurci a una visione armonica di ciò che ci circonda. Insomma, le scienze esatte come principi ordinatori del mondo. L'antropologia di Leonardo è scienza o teologia? È una sorta di visione sapienziale? È la cerca delle "sfumature" come indizi di "rivelazione"? E *L'adorazione dei Magi* -che la Mallardi racconta con profondità di accenti- raccoglie tutti questi percorsi di significato?

MARIO BERNARDI GUARDI